



La Rotonda su Reggio



Giornalino della Parrocchia Santuario San Paolo alla Rotonda

Anno XXVII Numero 2

24 Dicembre 2024

“Gesù pane che nutre il nostro cammino”

“Mentre si trovavano in quel luogo, si compiono per lei (Maria) i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio”.

(Lc2,6-7)

Carissimi, con queste parole l'evangelista Luca ci racconta la nascita di Gesù. Non si trova spazio a Betlemme. La casa è troppo piccola ed il luogo più protetto e caldo per deporre il neonato è una mangiatoia. Betlemme, città del pane, vede imbandita una mensa, una tavola dove tutti potranno nutrirsi di speranza. Quel Bambino è cibo di speranza per l'intera umanità.

Quanta consolazione per noi, così frettolosi e insieme esausti e nervosi, trottole che girano spesso senza una meta. La fretta ci avvolge mentre la vita fugge via, non trovando sempre un centro di gravità permanente. Il Natale è tempo per ritrovare gli affetti, per sperimentare il calore dell'amicizia, è soprattutto il tempo per lasciare che il Bambino nutra di speranza la nostra esistenza.

La nostra comunità parrocchiale vive il Natale e si prepara al Giubileo ormai prossimo. La Porta Santa verrà aperta affinché ciascuno possa riscoprire di essere pellegrino di speranza. Quanta ricchezza di umanità custodisce la nostra comunità parrocchiale!

Le vecchie generazioni cercano una speranza che illumini i passi della vecchiaia nella preghiera e nell'incontro. Gli anziani hanno una vitalità inaspettata che è grazia, risorsa. Gli adulti strappano qualche frammento di tempo, tra famiglia e lavoro, per frequentare la vita parrocchiale e arricchirla di esperienza di vita. Il mondo giovanile appare ai margini in questo tempo. C'è una distanza da colmare. Il bel gruppo di giovanissimi e i ragazzi impegnati nello scoutismo sono una speranza. Il mondo dei ragazzi è pieno di vita ed interpella ancora di più la nostra capacità di offrire sostegno alle fatiche educative dei genitori.

A due mesi dal mio arrivo in parrocchia sento il bisogno di ringraziare tutti e ciascuno per la disponibilità a contribuire alla crescita della comunità. Certamente abbiamo visioni diverse ma tutte belle e ricche. Sempre di più siamo chiamati a mettere al centro il Signore e la sua Chiesa. Questo è il tempo di avere uno sguardo lungimirante capace di andare oltre le visioni parziali. La comunità non dipende dalle simpatie del parroco ma dalla serietà di vivere il battesimo. San Paolo, nostro protettore, fondò la comunità di Corinto e scrivendo ad essa afferma:

«Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: “Io sono di Paolo”, “Io invece sono di Apollo”, “Io invece di Cefa”, “E io di Cristo”. È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo» (1Cor 1, 10-17).

Facciamo nostro l'invito dell'apostolo!



Mentre invio a tutti voi gli auguri di una Santo Natale e di un felice Anno nuovo, segnalo alcune vie che mi sembrano prioritarie nel nostro cammino. Il Consiglio Pastorale saprà certamente offrirvi piste su cui lavorare. In primo luogo è necessario uno sguardo aggiornato sul territorio in continuo mutamento. È mio desiderio poter nei prossimi mesi visitare tutte le famiglie della parrocchia.

In secondo luogo il Giubileo alle porte ci spinge verso un rinnovato slancio di evangelizzazione. Il Vangelo che è Gesù, il crocifisso risorto, il Signore, va annunciato di vita in vita attraverso la testimonianza e la parola.

In terzo luogo ci viene donata la bellezza di poter incontrare in Signore nella preghiera. Da qui scaturisce la centralità della vita liturgica. La parrocchia non è una stazione di servizi religiosi ma la fontana dove attingere l'acqua della vita.

In quarto luogo sempre di più siamo chiamati ad accogliere e sostenere chi vive nella fragilità attraverso un ripensamento del servizio agli ultimi passando sempre di più dall'assistenza all'ascolto. La Caritas parrocchiale e la San Vincenzo svolgono un prezioso servizio educativo alla testimonianza della carità.

In quinto luogo vi è il primato della comunità. Senza chiuderci in parrocchialismi, tuttavia, ci è chiesto di mettere al centro la comunità. La parrocchia non è un condominio ma è come famiglia aperta. Nella libertà dei figli di Dio occorre radicarsi e camminare con la comunità. Come in una famiglia si tratta di capire su chi si può contare per edificare insieme una comunità sempre più viva.

In sesto luogo ci è chiesta una testimonianza nel territorio dialogando con le istituzioni presenti. Da questo punto di vista la dimensione culturale diventa prioritaria, data dalla ricchezza storico-artistica del nostro Santuario, la presenza del Museo San Paolo e di Istituti Superiori. La riapertura del Parco Baden Powell, dopo una adeguata ristrutturazione ed un progetto, è una urgenza per garantire spazi di socializzazione e di formazione.

C'è tanto lavoro davanti a noi. Il Natale viene a portare speranza nel cammino. Il Bambino deposto nella mangiatoia è pane che nutre il nostro cammino. Siamo tutti pellegrini di speranza. Auguri!

Il vostro parroco, don Nino Pangallo



Azione Cattolica: un “sì” che invita a prendere il largo

L'8 dicembre, nella Solennità dell'Immacolata Concezione, la nostra comunità parrocchiale si è raccolta con gioia per celebrare la Giornata dell'Adesione all'Azione Cattolica Italiana, un momento carico di significato per chi sceglie di vivere il proprio impegno cristiano con spirito associativo.

L'Azione Cattolica, che da sempre riveste un ruolo centrale nella vita pastorale della nostra parrocchia, ha vissuto con intensità questo appuntamento annuale. Durante la celebrazione eucaristica, il parroco, don Nino Pangallo, ha benedetto i soci e le tessere, simbolo concreto del legame con l'associazione e con il cammino ecclesiale. A nome di tutti gli associati, la presidente Katia Creaco ha rinnovato le promesse, ribadendo l'impegno a essere testimoni autentici del Vangelo nella vita quotidiana.

Il tema associativo di quest'anno, *“Prendi il largo”*, ispirato al mandato di Gesù a Pietro (Lc 5,4), è un invito a uscire dalle proprie sicurezze e a mettersi in gioco, fidandosi della Parola del Signore. Questo tema richiama l'audacia della missione, il coraggio di affrontare nuove sfide e la gioia di condividere il messaggio di speranza del Vangelo. *“Prendere il largo”* significa lasciare la riva delle abitudini e aprirsi a nuovi orizzonti, guidati dalla fede e sostenuti dalla comunità.

Dopo la messa, nel salone parrocchiale, si è svolto un momento di festa con la distribuzione delle tessere ai soci, che hanno rinnovato il loro senso di appartenenza e condivisione. È stato un momento semplice ma intenso, che ha riaffermato l'importanza dello spirito comunitario dell'Azione Cattolica, capace di creare legami autentici e di ispirare cammini di crescita umana e spirituale.

L'Azione Cattolica è una presenza viva nella Chiesa e nel mondo, una palestra di formazione e di impegno al servizio del prossimo. Come ci ricorda Papa Francesco, *“Abbate il coraggio di prendere il largo e di essere Chiesa in uscita, portando la bellezza del Vangelo nella vita di ogni giorno”*.

Con rinnovato entusiasmo, i soci dell'Azione Cattolica della nostra parrocchia accolgono l'invito a *“prendere il largo”*, certi che, insieme, sarà possibile affrontare le profondità della vita con fede, speranza e carità. L'Azione Cattolica, con il suo stile semplice e concreto, continua a essere una luce che illumina e una forza che sostiene il cammino della Chiesa.



Crescere insieme: le attività che ci rendono comunità

Nel cuore dei mesi di novembre e dicembre, la nostra comunità parrocchiale ha vissuto una serie di eventi che hanno avuto come finalità la riscoperta del valore dello stare insieme e il sentirsi famiglia. Queste iniziative, organizzate con cura e passione, sono state un'opportunità preziosa per rafforzare i legami che ci uniscono, andando oltre la semplice condivisione di spazi e tempi.

Tra gli appuntamenti più significativi ricordiamo la castagnata presso la nostra casa di Gambarie, un'occasione speciale per apprezzare la bellezza della natura e del nostro territorio, e la festa di San Martino, celebrata nei locali parrocchiali con momenti di allegria e convivialità. Non è mancata la tradizionale maccheronata, un evento che ha saputo coniugare il gusto per la buona cucina con il piacere dello stare insieme. Tutte queste giornate hanno avuto un unico grande obiettivo: riscoprirci comunità. Momenti di condivisione ludica e fraterna che vanno di pari passo con le attività liturgiche e pastorali, che restano il cuore pulsante della vita parrocchiale. La liturgia, infatti, rappresenta il fulcro della nostra fede, il luogo in cui ci incontriamo con Dio e tra di noi, ma anche le iniziative come queste contribuiscono a consolidare lo spirito di famiglia e la bellezza dell'appartenenza.

Va sottolineato che la realizzazione di queste attività è stata resa possibile grazie all'impegno delle associazioni che militano nella nostra parrocchia. Ognuna di esse, con le sue peculiarità, ha offerto un contributo prezioso, dimostrando come la diversità di doni e carismi possa essere una ricchezza per tutti.

Altre attività sono in programma, specialmente in occasione delle festività natalizie, per continuare a vivere intensamente questo tempo di gioia e condivisione.

L'invito, allora, è quello di vivere sempre più intensamente la vita della nostra comunità parrocchiale, partecipando non solo alle celebrazioni liturgiche, ma anche ai momenti di aggregazione e condivisione. Insieme possiamo continuare a costruire una parrocchia viva, accogliente e capace di testimoniare con gioia l'amore di Dio.



Il Giubileo della Speranza: esperienza di perdono, preghiera e carità

Nella tradizione della Chiesa, un momento significativo è l'anno del Giubileo, indetto ogni 25 anni, (o in occasioni straordinarie come il Giubileo straordinario della Misericordia nel 2016) e che costituisce un particolare momento di rinnovamento spirituale nella vita di ogni credente.

Nell'anno giubilare è offerta ai fedeli la possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria, accostandosi ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, e di vivere momenti di riflessione e preghiera.

Papa Francesco, nella bolla *"Spes non confundit"* (La speranza non delude) di indizione del Giubileo 2025, scrive:

«Mi piace pensare che un percorso di grazia, animato dalla spiritualità popolare, abbia preceduto l'indizione, nel 1300, del primo Giubileo. [...] Ricordiamo, ad esempio, la grande *"perdonanza"* che San Celestino V volle concedere [...] sei anni prima che Papa Bonifacio VIII istituisse l'Anno Santo. La Chiesa già sperimentava, dunque, la grazia giubilare della misericordia. [...]

Nel 1216, Papa Onorio III aveva accolto la supplica di San Francesco che chiedeva l'indulgenza per quanti avrebbero visitato la Porziuncola nei primi due giorni di agosto. [...]

È bene che tale modalità *"diffusa"* di celebrazioni giubilari continui, così che la forza del perdono di Dio sostenga e accompagni il cammino delle comunità e delle persone. [...]

Il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in

cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità». (Spes non confundit, n° 5)

Tra le peculiarità del Giubileo vi è la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria di tutti i peccati. Il termine indulgenza ci fa scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio: nell'antichità il termine *"misericordia"* era sinonimo di *"indulgenza"* per far capire che la pienezza del perdono di Dio non conosce confini.

Il Sacramento della Penitenza ci assicura che Dio cancella i nostri peccati e rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il nostro cammino di fede: in questo sacramento permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, risanare il nostro cuore, rialzarci e abbracciarci e mostrarci il Suo volto tenero e compassionevole. Il modo migliore per conoscere Dio è lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5,20), assaporando il suo perdono.

Il Papa ci chiede di non rinunciare alla Confessione, riscoprendo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

Il peccato lascia dentro di noi dei *"residui"* che permangono, nella nostra umanità fragile e attratta dal male e «che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio» (CCC n. 1472): l'indulgenza, per grazia di Cristo, ne rimuove ogni conseguenza.

L'apertura della Porta Santa offre l'esperienza viva dell'amore di Dio, suscitando la speranza certa della salvezza in Cristo e l'accesso alla grazia e al perdono. Siamo chiamati a scoprire segni di speranza non solo nella grazia di Dio, ma anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre.

La Costituzione Apostolica *Gaudium et spes*, ci dice che «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo».

Dobbiamo guardare con attenzione a tutto il bene che è presente nel mondo senza lasciarci sopraffare dalla tentazione di guardare solo al male ed alla violenza.

I segni dei tempi vanno trasformati in segni di speranza: che portino pace nelle parti del mondo martoriate dalla guerra; che consentano ai giovani e alle famiglie di guardare al futuro con serenità e con apertura alla vita; che portino speranza ai detenuti; che sappiano dare sollievo agli ammalati; per i migranti, i profughi, gli esuli: siamo chiamati ad accoglierli non dimentican-



do quanto Gesù ci dice: *"Ero straniero e mi avete accolto"* (Mt 25,35); per gli anziani, che vivono solitudine e abbandono; per i poveri, in una società dove spesso manca anche il necessario per vivere.

La speranza cristiana imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Il cuore della nostra fede è Gesù morto e risorto: San Paolo lo annuncia trasmettendoci il *"nucleo"* della nostra speranza:

«A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5).

«Cristo morì, fu sepolto, è risorto, apparve. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, *"la vita non è tolta, ma trasformata"*, per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità.» (Spes non confundit, n° 20)

Il Giubileo del 2025 è più di una semplice ricorrenza liturgica: è un cammino di fede che coinvolge tutta Chiesa, dal Papa ai singoli credenti, attraverso il perdono, la preghiera e la carità. Un'opportunità straordinaria per approfondire la nostra spiritualità, un'occasione imperdibile per tutti coloro che desiderano rinnovare la loro fede, partecipare alla vita della Chiesa e sperimentare l'amore di Dio che abbraccia tutti, senza distinzione.

Sarah Lucania

La Rotonda su Reggio

Giornalino parrocchiale a distribuzione interna della comunità parrocchiale San Paolo alla Rotonda

Direttore Responsabile
Sac. Antonino Pangallo

Redazione

Giuseppe D'Agostino
Marilena Barilà
Katia Creaco
Sarah Lucania

M@il e Web

sanpaoloallarotonda@virgilio.it
www.sanpaoloallarotonda.it

Elaborazione Grafica
Giuseppe D'Agostino



La Luce di Betlemme: un Segno di Pace per il Natale



Domenica 22 dicembre, la nostra parrocchia ha vissuto un momento di grande intensità spirituale con l'arrivo della Luce di Betlemme, portata dal gruppo scout parrocchiale.

Questo piccolo ma potente simbolo di pace è giunto fino a noi attraverso un viaggio che parte proprio dalla grotta di Betlemme, dove "una luce è apparsa nelle tenebre" per illuminare il cammino dell'umanità.

Questo gesto, ha sottolineato il nostro parroco don Nino, è molto più di un semplice evento simbolico: è un'opportunità per riflettere su quanto ciascuno di noi possa essere portatore di luce e speranza. Con dedizione, i giovani scout hanno preparato e distribuito, alla fine della celebrazione, dei piccoli vasetti contenenti una candelina accesa direttamente dalla lampada che custodisce la Luce di Betlemme. Ogni vasetto, delicatamente decorato, è diventato un segno tangibile di speranza da portare nelle nostre case. È stato emozionante vedere la comunità riunita, ognuno con la propria candelina, mentre si pregava per la pace nel mondo.

Durante tutto il tempo di Natale, la Luce di Betlemme risplenderà accanto al tabernacolo della nostra chiesa, come segno della presenza viva di Gesù tra noi. Questa luce speciale ci ricorda il mistero del Natale: Gesù che nasce per portare la sua luce al mondo. Egli è la vera Luce, che illumina ogni uomo e scaccia le tenebre del peccato e della paura. La Luce di Betlemme è un simbolo universale, capace di unire persone di diverse culture e tradizioni sotto lo stesso messaggio di amore e riconciliazione. Porta con sé la memoria della nascita di Gesù, il Principe della Pace, e ci invita a riflettere sul nostro ruolo di costruttori di pace nel nostro piccolo.

Come la candelina accesa può illuminare una stanza buia, così anche i nostri gesti, per quanto semplici possano sembrare, possono contribuire a rendere il mondo un luogo più giusto e fraterno. È un invito a non restare indifferenti davanti alle sofferenze e alle ingiustizie, ma a essere testimoni di speranza e operatori di pace.

In questo tempo di Natale, accogliamo la Luce di Betlemme come segno della presenza di Cristo tra noi. Che questa luce ci guidi a essere strumenti di riconciliazione e amore, specialmente in questi giorni in cui tanti popoli

vivono ancora sotto il peso della guerra e della violenza. Ognuno di noi è chiamato a custodire e diffondere questa luce, lasciando che illumini il nostro cuore e le nostre scelte.

Il nostro augurio è che la pace di Betlemme raggiunga ogni cuore e illumini ogni angolo

della terra, trasformando l'oscurità in una nuova alba di speranza e serenità. Che questo Natale sia per tutti un momento di rinnovamento interiore e di condivisione sincera, in cui la Luce di Betlemme possa brillare nelle nostre vite e nel mondo intero.

Una Serata di Comunità: il Recital Natalizio dei Bambini

Venerdì 20 dicembre, la Parrocchia di San Paolo alla Rotonda si è riempita di voci, sorrisi e musica grazie al recital di canti natalizi organizzato dai bambini del gruppo catechismo, dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR) e degli Scout. I piccoli protagonisti, con il supporto attento e amorevole dei loro catechisti ed educatori, hanno allietato le famiglie presenti con una selezione di brani natalizi che hanno riscaldato i cuori e creato un'atmosfera magica.

Lo spirito di famiglia e di comunità è uno degli aspetti più belli del Natale, e trascorrere insieme momenti come questo è un modo speciale per rafforzare i legami che uniscono tutti i membri della parrocchia. Il nostro parroco Don Nino Pangallo, nominato per l'occasione "direttore artistico" della serata, non ha nascosto la sua gioia nel vedere una comunità che lavora insieme con entusiasmo, spinta dall'unico obiettivo di crescere nella comunione e nell'unità.

La serata ha regalato anche un momento di simpatia quando i genitori si sono cimentati in un canto corale. Nonostante qualche "stonatura", l'allegria e le risate hanno reso questo momento uno dei più memorabili della serata, dimostrando ancora una volta che l'armonia più importante è quella del cuore.

Il recital si è concluso con un caloroso scambio di auguri: che questo Natale possa essere ricco di gioie e serenità per tutte le famiglie della parrocchia, continuando a rafforzare quello spirito di comunità che rende speciali i momenti trascorsi insieme.

